

in libreria

Il saggio di Bressan

È in libreria il nuovo libro «Dio ci invita alla sua tavola. Idee e domande di fede intorno a Expo 2015» (Eina, 64 pagine, 5 euro) di Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi. Il piccolo saggio - di cui pubblichiamo un estratto - si prefigge di rispondere all'interrogativo di molti fedeli italiani: «Che cosa ci fa la Chiesa cattolica a Expo 2015?». Bressan articola la sua risposta in quattro punti - le dimensioni ecologica, economica, educativa e religiosa - a partire dallo stesso slogan dell'Esposizione universale, «Nutrire il pianeta, energia per la vita», che richiama direttamente ad alcune dimensioni dell'esperienza cristiana quali la cura del creato, la condivisione universale dei beni, la difesa dei diritti degli ultimi, la figura stessa di Dio, fattosi «pane» per noi.

I cristiani all'Expo: per la solidarietà e un'economia giusta

L'appuntamento di Expo è lì per ricordarci che come cristiani abbiamo molte cose da dire, non soltanto sul modo con cui oggi usiamo il cibo per creare solidarietà; più profondamente ancora, come cristiani siamo dentro Expo per mostrare come la grande questione del cibo e delle risorse (alimentari e non) sia la cartina di tornasole che porta alla luce i tanti diletti e le tante ingiustizie del nostro modo di immaginare e di governare l'economia. Papa Francesco ci ha invitato più volte a costruire un'equazione diretta ed esplicita tra il comandamento «non uccidere» e molti modi di far funzionare oggi l'economia e la finanza. Come ci deve essere un impegno chiaro a favore del valore della vita umana, così oggi non possiamo, come cristiani, non denunciare le conseguenze mortifere di quella che il Papa definisce nei termini di una economia dell'esclusione e dell'inequità. Non fanno più notizia le vittime di questa economia (i poveri che si tra-

sformano in migranti e profughi, i senza fissa dimora che popolano i nostri marciapiedi, anche nella Milano che ospiterà Expo), mentre la notizia ogni più lieve cedimento della logica che la sorregge. Così, senza accorgerci, abbiamo tutti ucciso la dignità dell'essere umano, ridotto a bene di consumo, che può essere usato e gettato. Siamo ormai nell'epoca non tanto dello sfruttamento e dell'oppressione, quanto piuttosto di qualcosa di nuovo, siamo nell'epoca dell'esclusione, dell'avanzo, dello scarico. Come dice il Papa: «Con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza posto, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati", ma rifiutati, "avanzati"».

Per la Chiesa, per i cristiani, essere in Expo vuol dire avere l'audacia di prendere la parola su questi temi, in un modo che sappia farsi ascoltare e comprendere. Dovremo avere il coraggio di saper sviluppare su questi temi dell'economia e della finanza lo sforzo della profetia, che non vuol dire un modo alla fine anche abbastanza astratto di sognare un cristianesimo fuori dalla storia, quanto piuttosto lo sforzo compiuto per operare un discernimento profondo del nostro tempo, una lettura seria della storia alla luce della fede. Per trovare così le conseguenze che derivano da una simile lettura, a livello di strumenti, contenuti e obiettivi nell'immaginare anzitutto una rinnovata presenza dei cristiani dentro questi temi e i mondi che li sviluppano. La presenza diretta di Caritas nel sito e-



sabato alle 21

Serata con Kizito su diritto al cibo e all'acqua

L'Associazione Equaleone della parrocchia San Leone Magno (via Carnia 12, Milano) organizza un incontro sabato 28 febbraio alle 21 sui temi di Expo 2015. Interviene padre Kizito Sesana, missionario comboniano in Africa dal 1977, su «Diritto al cibo e all'acqua» rispondendo alla domanda: quale ruolo la famiglia può giocare nella costruzione di un mondo dove ci sia acqua e cibo per tutti? Expo offre l'occasione per riflettere su problemi mondiali e sui alcuni diritti che sembrerebbero scontati, ma non lo sono.

La Caritas ambrosiana organizza sabato 28 febbraio una mattina di riflessione aperta ad assistenti sociali, educatori, operatori e volontari

Un fenomeno diffuso, anche in centro a Milano, trasversale a tutti i ceti, età ed etnie. Intervista a suor Claudia Biondi dell'Area maltrattamento

Quando e donne in casa sono vittime di violenza

DI LUISA BOVE

«L'» violenza domestica è un fenomeno che attraversa spesso la nostra città, le famiglie e le relazioni». A dirlo è suor Claudia Biondi, responsabile Area maltrattamento donne di Caritas ambrosiana, che sabato 28 febbraio coordinerà un seminario a Milano. Lo scopo sarà quello di approfondire il tema del maltrattamento e della violenza presentando metodi ed strumenti per aiutare le donne a uscire. «Purtroppo è un fenomeno che rimane attuale, anche se la stampa - giustamente - non dà sempre risalto a queste situazioni. Nei giorni scorsi apprendo il sito della Polizia di Stato milanese ho letto due notizie: la prima, su uno stalker che è stato arrestato perché perseguitava la compagna e l'altra, su una lite con l'arresto di un uomo che da anni maltrattava la moglie. Non so se è stato un caso, ma questo conferma che la violenza contro le donne è una realtà quotidiana». Quando si parla di violenza domestica si riferisce solo alle donne o anche ai bambini? «Senz'altro si parla di entrambi nella misura in cui ci sono figli all'interno della famiglia e uno dei grandi problemi è anche quello della violenza assistita. Anche se non sono i figli in prima persona ad essere maltrattati, tuttavia subiscono una violenza psicologica e il fatto che vivano in un ambiente non sereno è comunque una forma di violenza nei loro confronti. Esiste un identikit delle vittime e dei carnefici? «No, non c'è. Noi seguiamo situazioni che attraversano tutte le classi sociali, tutte le età e tutte le etnie. E ci sono anche moltissime italiane. Non è quindi un fenomeno che si colloca nella marginalità, ma nella normalità, anche del centro storico di Milano in cui vivono i beneficiari. Non pensiamo solo alle periferie». Quali sono le dimensioni di questo fenomeno? «Purtroppo non ci sono dati precisi non esiste un osservatorio. E questo è molto grave, da anni lo denunciavamo. Ma chi ha fatto un grande sforzo per mettere a punto uno strumento è stata la Provincia di Milano, insieme alla Bicocca e a un gruppo di associazioni (tra cui la Caritas ambrosiana). Purtroppo però Comune e Regione hanno ignorato il progetto e lo strumento è rimasto inutilizzato». E voi come Caritas avete dati?

«Non comprensivi di tutti, ma abbiamo i nostri dati interni perché ogni anno rediamo un piccolo rapporto. Nel 2014 il nostro servizio ha raccolto 136 segnalazioni sulla violenza domestica che comprende 54 coppie italiane, 51 straniere e 12 miste (10 donne straniere con uomini italiani); 2 donne italiane con uomini stranieri». Poi abbiamo un altro dato importante che riguarda 13 ragazze sole con problemi con la famiglia di origine, diverse sono straniere per cui si apre il tema delle seconde generazioni, infine 6 single». Perché le donne temono di denunciare? «Da una parte per timori, dall'altra per un'ambiguità che attraversa tutto il mondo della violenza domestica. L'ambiguità è dovuta al fatto che con il partner hanno una relazione di intimità, non è lo sconosciuto, per cui le donne rimangono molto legate affettivamente. Poi c'è anche la vergogna e l'idea del grande fallimento per non essere riuscite ad avere una relazione positiva. Molto spesso c'è un profondo senso di colpa da parte loro e dicono: «Sono io la responsabile». È una dinamica frequente soprattutto quando le violenze perdurano per lungo tempo». Che cosa fa la Caritas ambrosiana per arginare questo fenomeno e le vittime? «Svolgiamo un lavoro a livello culturale in termini di sensibilizzazione, di denuncia, di informazione e di formazione. Accanto a questo lavoro culturale e pastorale con le comunità cristiane, la Caritas offre consulenza a tutti e un servizio di ascolto e accompagnamento diretto alle donne vittime di violenza attraverso due percorsi. Il primo, di ospitalità gratuita nelle strutture attraverso la rete di collaborazioni o in due appartamenti di Caritas. Il secondo è l'accompagnamento territoriale per le donne che non hanno bisogno di ospitalità, perché il marito o il compagno si è allontanato, oppure hanno risorse proprie nella famiglia di origine o da amici. Tutte vengono accompagnate per tornare a uno stato di benessere attraverso presenze in carico e consulenze legali. La Caritas è comunque all'interno di una rete più grande, coordinata dal Comune di Milano che mette a disposizione una serie di servizi in convenzione e ultimamente anche con la Regione Lombardia che, per effetto della nuova legge, deve realizzare un piano di intervento attraverso gli enti territoriali a favore delle donne maltrattate».



Una donna maltrattata. A sinistra, suor Claudia Biondi di Caritas ambrosiana

il programma

Seminario su metodi e mezzi

Sabato 28 febbraio dalle 9 alle 12.30, la Caritas ambrosiana organizza un seminario (via San Bernardino 4, Milano) su «La violenza domestica: metodi e strumenti per accompagnare ad uscire». Intervengono: Franco Vernò, formatore su «La metodologia del lavoro di rete nell'attuale contesto di Welfare»; Marina Calloni, Università Milano-Bicocca, «Il metodo Scotland»; seguirà un intervento delle Forze dell'ordine e il dibattito, modera suor Claudia Biondi,

responsabile Area maltrattamento donne di Caritas ambrosiana. Al seminario sono invitati assistenti sociali, educatori, operatori dei Centri di ascolto e dei servizi territorio, volontari. È stato chiesto l'accreditamento all'Ordine regionale degli Assistenti sociali. Per informazioni e iscrizioni: Area maltrattamento donne, tel. 02.76037352-252; maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it.



Uno degli sbarchi a Lampedusa nei giorni scorsi

Davanzo: «Siamo pronti ad accogliere i profughi»

Nuovo flusso di profughi alla Stazione Centrale. In due giorni sono arrivati allo scalo ferroviario del capoluogo lombardo 300 persone su treni provenienti da Salerno e dalle località della Puglia. Si tratta per lo più di cittadini di nazionalità siriana (220), il resto è costituito da etirei (80). Di questi 25 famiglie, tutte siriane, sono state accolte a Casa Suraya, il centro di accoglienza, gestito dalla cooperativa Farsi prossimo di Caritas ambrosiana. Tutti gli altri profughi sono stati smistati dal Comune di Milano nelle altre strutture convenzionate (via Aldini, Corelli, Mambretti, Saponaro-Isconzo). «Sono famiglie stremate, sbarcate nelle settimane scorse sulle coste meridionali, accolte nei centri del Sud, da dove autonomamente hanno raggiunto Milano. Come per quelle che li hanno precedute in questo ultimo anno e mezzo (da quando è scoppiata la crisi siriana e l'emergenza profughi che ne è seguita), anche queste ultime sono in transito; probabilmente rimarranno in città qualche giorno, il tempo di organizzarsi per ripartire verso il Nord Europa», osserva Annamaria Lodi, presidente della cooperativa Farsi prossimo. Nel frattempo sono attesi altri arrivi all'aeroporto di Bresso, dove è stato allestito un campo dalla Croce Rossa. «Siamo pronti ad offrire la nostra collaborazione, come sempre, in un quadro di regole certe, che consenta di offrire un'assistenza dignitosa alla persona», commenta don Roberto Davanzo, direttore di Caritas ambrosiana. Già queste estate, in occasione della nuova ondata di profughi, le cooperative della Caritas ambrosiana hanno firmato una convenzione con la Prefettura. In virtù di questo accordo, la cooperativa Intrecci ha messo a disposizione 100 posti nel centro Sant'Ambrogio di Magenta, la cooperativa Farsi prossimo 5 appartamenti per altrettanti nuclei familiari a Milano e hinterland. Gli ospiti, per lo più di nazionalità congolese o nigeriana, hanno fatto richiesta di asilo alla commissione territoriale di Milano e sono in attesa di conoscerne l'esito. «A tutti i nostri ospiti offriamo corsi di alfabetizzazione, attività sportive e di teatro in collaborazione con gli operatori e le associazioni del territorio; inoltre li prepariamo ad affrontare l'audizione in commissione, momento cruciale dal quale dipende il loro futuro», spiega Mario Salis, vicepresidente della cooperativa Intrecci.

Il 2 e 3 marzo: «Cosa nutre la vita del prete?»

Suoi terra anche quest'anno, il 2 e 3 marzo, la tradizionale due giorni residenziale per i preti impegnati nella Pastorale giovanile della città di Milano. A partire dal titolo «Cosa nutre la vita del prete?», dicono gli organizzatori, sarà l'occasione per chiederci cosa nutra la nostra vita e come la nostra vita - con particolare riferimento ai ragazzi e ai giovani - nutre la comunità cristiana. Rimandando poi nell'ambito simbolico del cibo, ci chiediamo anche che «cura dimagrante» può fare la nostra Chiesa (e la Pg in particolare) a fronte

della tante volte dichiarata «obesità pastorale». E aggiungono: «Vorremmo vivere anche quest'anno una modalità di incontro e di riflessione segnata dalla corresponsabilità, sentendoci attivi nella nostra stessa formazione». Il Vicario episcopale di Milano, monsignor Carlo Faccendini, invita quindi a partecipare alla due giorni senza perdere il valore della residenzialità, perché favorisce momenti di vita fraterna: vita comune, preghiera, ascolto, confronto, dialogo e scambio... L'appuntamento è per lunedì 2 marzo alle 8 e

Seveso (conclusione martedì con il pranzo), presso il Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo 2), ma con la possibilità di arrivare la sera precedente entro le 22. Interverranno alla due giorni: padre Enrico Fidanza del Pime su «Nutrire gli affetti»; monsignor Pierantonio Tremolada, Vescovo ausiliare, «Nutrire la fede»; monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale, «Nutrire la comunità». Lunedì sera il film «Torneranno i prati» di Olmi. Iscrizioni entro domani: tel. 0362.6471 oppure post.pastorale@caritasambrosiano.it.

garbagnate. Da giovedì il Festival della fede

Il «Festival della fede», l'evento organizzato dal Gruppo culturale «La Piazza» della Comunità pastorale S. Croce di Garbagnate Milanesi, giunge quest'anno alla sua terza edizione sulla scorta del grande successo ottenuto nelle sue due precedenti edizioni, riuscendo a coinvolgere non solo l'intera cittadinanza, ma anche il territorio circostante: e si svolgerà da giovedì 26 febbraio a domenica 1 marzo. Il Festival si propone anche quest'anno di analizzare il rapporto tra fede e altre tematiche non di carattere prettamente religioso, per testimoniare come proprio la fede possa, e debba, uscire dalle mura delle chiese e fornire alternativi strumenti di lettura della realtà che ci circonda. Il tema principale scelto per questa edizione è, in linea con la tematica dell'Expo 2015, quello dell'alimentazione e del suo rapporto con la fede declinato nelle sue diverse problematiche. Si avvicenderanno, a tal proposito, una serie di dibattiti, conferenze e tavole rotonde tenuti da massimi esperti del settore, che sponderanno problemi legati alla nutrizione: sia da un punto di vista scientifico e tecnologico, sia da quello sociale e umanitario. Si potrà assistere, infatti, al racconto, tenuto da Paola Sidotti sull'origine del cibo di cui ci nutriamo ogni giorno, alla conferenza di Francesca Sparvoli dal titolo «Nutrire il pianeta: cibo per tutti. Quali scelte per il futuro» e alla testimonianza di Maria Vittoria Rava, presidente della Fondazione Ricerca Rava-NPH Italia Onlus sulla questione della malnutrizione nel mondo. Vi saranno altri interessanti incontri che illustreranno come la fede non sia estranea ma, al contrario, possa arricchire anche altri ambiti, quali il dibattito sulle nuove tecnologie, l'eco-

nomia (con Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo), l'ecologia e l'assistenza al prossimo con un dibattito guidato da Paolo Lambruschi, giornalista di Avvenire. Come sempre durante i quattro giorni del Festival si terrà un'ampia varietà di eventi per soddisfare tutti i gusti. Oltre alle già citate conferenze ci sarà la possibilità di vedere come anche l'arte, nelle sue diverse forme dalla musica alla scultura, dalla fotografia all'architettura, possa relazionarsi con la fede e farci scoprire di questa, assistendo a tre mostre e allo spettacolo teatrale «Il padre e i due figli» della Compagnia Rose Academy per la regia di C. Koll, che si svolgerà durante le quattro giornate del Festival. Info: telefonare allo 02.9955607; www.festivaldellafede.it.

